



CENTRO EDITORIALE DEMIANO

Chi fosse in cerca d'un manuale per avere la miglior pianta di rose del vicinato, farebbe meglio a rivolgersi a un catalogo per floricoltori, ma se invece l'anima fosse attratta dal titolo di questo bel libro per un richiamo verso l'Assoluto, allora *Rosa. Storia culturale d'un fiore*, di Claudia Galdana ora uscito per i tipi di Marietti, deve avere il privilegio della biblioteca.

L'uomo ha i simboli per poter comprendere l'Infinito più che le parole, ma Dio ha creato il mondo e le cose in esso contenute, che sono materia e spirito al tempo stesso e tra tutto questo gli animali, il cielo e la terra e infine l'umanità, dopo le stelle - e dunque gli angeli - che furono i primi. Ma nel Giardino primigenio pose gli alberi e i fiori, e tra questi il più sacro di tutti: la rosa, il fiore per eccellenza, il simbolo di tutto l'occidente, della sua millenaria civiltà e tradizione.

Sin dalla prisca sapienza del mondo pagano, lungo secoli di mistero e bellezza, la rosa giunge a noi, come simbolo e come realtà tangibile, poiché a ogni simbolo corrisponde sempre una sua manifestazione materiale. Claudia Galdana in questo saggio, conduce il lettore in un viaggio iniziatico che è il percorso misterico della Rosa, presentando a colui che la segue i vari aspetti, quasi innumerevoli petali, del fiore metafisico del vecchio mondo. La rosa



Claudia Galdana

ROSA.**STORIA CULTURALE DI UN FIORE**

Marietti, 192 pp., 18 euro

profuma da sempre la vita dell'uomo, perché di rose è il roseto ardente della presenza di Dio davanti a Mosè ma è il fiore prediletto dagli olimpici, mentre rose sono posate sui capelli di Aengus dei Tuatha De Danann e intrecciate con i pampini d'uva sulle chiome di Dioniso. Legata all'Ambrosia e alla rugiada, da questo fiore viene distillato il rosolio delle nostre nonne.

E' la magia delle rose di Apuleio, ma anche la pioggia soffocante di Eliogabalo, l'imperatore pazzo dipinto da Alma Tadema, è composta di esse. Eros e Thanatos dunque, simbolo della Cavalleria cristiana, duplice blasone d'una guerra civile, ma anche quintessenza dell'Alchimia. "Rosa purissima" nelle litanie alla Vergine, è la Rosa di Galilea che porta in sé il Mistero più grande. Dopo quella autentissima di Cielo d'Alcamo, è la Rosa di Dante - e

dei Fedeli d'Amore - che ruota cantando nell'eterno Empireo. E' il Romanzo della Rosa del medio evo, ma di rose sono le ricche tavole preraffaellite e per il furto d'una rosa, Bella è prigioniera della Bestia, mentre una rosa è cantata dal Magnifico Lorenzo. Ogni via iniziatica ha come stemma questo fiore che rappresenta l'ardore e l'ardimento, in una perfetta congiunzione degli opposti, come per i misteriosi, invisibili e perennemente sfuggenti Rosa+Croce. Rosa cabalistica che nelle vetrate gotiche delle cattedrali diviene "rosone", dunque cristianissima, e nel contempo adorna i liuti dei trovatori nelle antiche corti.

Forse sono pochissimi i poeti che non hanno cantato questo fiore, ma la rosa impone una cerca, non la si può comprare, essa va presa, rubata o donata come nelle leggende elfiche. Nel regno di Faerie, la rosa s'abbraccia al rovo, come fanno i disperati amanti Barbrie Allen e John Graeme, avvinti in un nodo d'amore e di morte.

Conclude il volume un florilegio di poesie che hanno per tema la rosa e il suo profumo destinato a non svanire, mentre tutto questo trascende quel romanzo che è *Il Nome della Rosa* non riducendo ogni cosa a solo nome, ma offre in dono al lettore, la trascendente bellezza della rosa, incarnata nell'Anima del mondo. (Dalmazio Frau)

